

La sfida dell'etica applicata
Fondazione Lanza Padova

1. L'attenzione per i temi dell'**etica applicata** si colloca tra i dati culturali emergenti degli ultimi decenni. Essa nasce dal nuovo interesse della filosofia per la dimensione pratica, ma soprattutto da quelle concretissime interrogazioni morali che si pongono in un crescente numero di ambiti. Si pensi alle **questioni di vita e di morte** di cui è intessuto l'ambito biomedico, all'interrogativo sulla **sostenibilità ambientale globale** o a quello sul fine **dell'impresa economica** e sulla sua responsabilità sociale – ma il discorso potrebbe estendersi facilmente a temi come la comunicazione, il trattamento degli animali e molti altri.

Da qui è sorta in questi anni una riflessione che ha segnato profondamente il profilo dell'etica, ampliandone l'orizzonte. Questo testo intende proporre alcune prospettive che si ritengono qualificanti per una ricerca feconda e realmente produttiva.

Tra specializzazione e rilevanza sociale

2. I temi dell'etica applicata interessano **ambiti specialistici**, coinvolgono competenze specifiche e interpellano, quindi, in primo luogo le diverse etiche professionali e i rispettivi codici. Al tempo stesso, però, essi **riguardano il corpo sociale tutto**, giungendo a toccare la concretezza della vita delle persone - nella loro individualità, come nelle mutue relazioni che esse intrattengono. È importante mantenere la tensione tra tali istanze, evitando di focalizzare unilateralmente l'attenzione sulla complessità di specifiche questioni di frontiera, privilegiandole rispetto ad altre, che magari interessano la quotidianità di molti.

3. Sempre più spesso l'etica si trova coinvolta in un processo sociale di soluzione riflessiva dei problemi, con dinamiche interdisciplinari caratterizzate da un **forte impatto pubblico**. La sua presenza va ormai aldilà della ricerca negli ambiti accademici: in numerose occasioni essa è chiamata a fornire indicazioni e a contribuire a prendere decisioni su problemi diversi, spesso assai

specifici, all'interno di una varietà di **comitati o commissioni**. Il carattere di urgenza di tali **richieste di consulenza etica** rischia, però, di rendere difficile l'approfondimento di temi che, accanto a competenze specialistiche, hanno una forte rilevanza filosofica. Si pensi, ad esempio, alle **istanze antropologiche di vasta portata** coinvolte nelle drammatiche questioni di identità legate ai temi di inizio vita o nella critica del modello di *homo oeconomicus* sviluppata dalla riflessione etico-economica.

4. Tale difficoltà è ancor più accentuata dal **contesto pluralistico** delle società avanzate, che spesso – anche su problemi specifici – vede contrapporsi visioni ideali e concezioni religiose profondamente diverse. La loro apparente inconciliabilità ha portato molti autori ad accentuare la **dimensione procedurale** della riflessione etico-applicata, talvolta privilegiandola rispetto all'analisi delle concrete questioni in gioco.

Quale metodo per l'etica applicata?

5. In tale contesto è chiara l'impraticabilità di **un approccio puramente deduttivo**, che pretendesse di ricondurre immediatamente la complessità delle situazioni concrete a principi generali – poco flessibili e spesso problematici quanto all'effettiva condivisibilità. La stessa espressione "etica applicata" sarebbe inadeguata, qualora volesse intendere la mera sussunzione di casi specifici – magari caratterizzati da significativi elementi di novità – sotto norme elaborate a prescindere da essi. Pure inadeguato sarebbe, però, un approccio completamente concentrato sui casi particolari, che si limitasse cioè a **costruire regole ad hoc** per le concrete e diverse situazioni problematiche. Così facendo, infatti, esso si esporrebbe al rischio di frammentare il discorso etico, rendendolo in definitiva poco significativo.

Fondamentale per l'etica applicata è la **buona argomentazione**, come ricerca dell'approfondimento e dell'elaborazione convincente, anche quando sia arduo o apparentemente impossibile un pieno consenso su fondamenti condivisi. Essa potrà servirsi di forme di ragionamento deduttivo, come del riferimento a casi specifici: si tratterà, comunque, di far

interagire la problematicità delle situazioni concrete con i valori legati alle diverse pratiche, nel più vasto orizzonte delle teorie etiche.

6. Argomentare in etica applicata significa in primo luogo **leggere in tutta la sua densità l'esperienza** che si esprime nelle diverse situazioni problematiche, riconoscendo che esse esigono di essere interpretate. Dimenticarlo sarebbe cedere ad una mal riposta esigenza di concretezza, che rischierebbe di non rendere ragione della complessità dell'esperienza stessa, di non cogliere quel fitto intreccio di nodi antropologici e sociali in cui è sempre coinvolta ogni decisione specifica e ogni pratica particolare. Una riflessione etica che presti realmente attenzione a tale istanza, invece, potrà anche lasciarsi interrogare dall'esperienza stessa, in vista di un affinamento delle proprie categorie, là dove esso si riveli necessario.

È importante sottolineare come tale ridefinizione critica sia un momento imprescindibile della riflessione etica: se le concrete indicazioni per il comportamento non emergono immediatamente dalla sola esperienza, tuttavia essa va attentamente valorizzata, come fonte di prospettive eticamente rilevanti. Tale momento ermeneutico dovrà **raccordare i diversi saperi specialistici** coinvolti nel caso specifico, ma anche **l'esperienza prescientifica del mondo**, quale si esprime nella conoscenza intuitiva e concreta di chi specialista non è. Si tratta di un'esigenza che si è ormai imposta, ad esempio, nella gestione del rischio ambientale: non si può certo prescindere dalla conoscenza scientifica dei problemi, ma neppure dalla percezione che ne hanno i diversi soggetti esposti, né dalle loro valutazioni.

7. All'esperienza si riferirà, dunque, una **ragione pratica**, capace di evidenziare gli interessi caratterizzanti e le finalità proprie delle diverse discipline, come i significati e i valori coinvolti; essa dovrà **mettere a confronto le varie competenze**, valorizzandone l'autonomia disciplinare, ma anche facendole dialogare in vista di una reciproca integrazione. In tal senso la ragione pratica potrà valorizzare la **dimensione argomentativa**, ma anche prestare attenzione a quella **narrativa**, che sa raccordare la concretezza di casi specifici a contesti più ampi e a principi più generali. È anche nell'indicazione di storie esemplari, cui collegare la specificità dell'esperienza (ed eventualmente

nella dialettica tra di esse), che si esprime l'elaborazione etica: la ricerca del riferimento etico più appropriato alla situazione particolare è essenziale all'elaborazione della norma.

Universalizzabilità, giustizia e dignità umana in un contesto pluralistico

8. Proprio la tensione e il confronto tra i diversi casi nella loro particolarità farà apparire la necessità di guardare ad essi da un punto di vista più generale. Ci riferiamo a quella prospettiva che il linguaggio dell'etica definisce **universalizzabilità**, un meta-criterio di portata generale, che accomuna diverse prospettive etiche; la riflessione etico-applicata dovrà renderlo operante nelle varie aree specifiche, articolandolo con le istanze proprie delle diverse pratiche.

Esso si tradurrà in primo luogo in un criterio di **giustizia**, da valorizzare per le decisioni da prendere nei singoli ambiti operativi e che richiamerà, tra l'altro:

- a) alla parità di trattamento per i soggetti coinvolti e all'eguale rispetto per le rispettive istanze,
- b) all'equità nella ripartizione di costi e benefici, ammettendo solo quelle disuguaglianze che favoriscono i più svantaggiati,
- c) ad una particolare attenzione per quella varietà di soggetti che – pur coinvolti – non sono in grado di prendere direttamente la parola. Si pensi alle generazioni future in ordine alla sostenibilità ambientale o – in ambito bioetico – a tutti quei soggetti diversamente abili o comunque attualmente non grado di esprimersi. Casi diversi, ma per i quali sarà comunque importante prevedere opportune forme di rappresentanza.

9. A monte dell'istanza di giustizia e delle sue declinazioni sta poi la nozione di **dignità umana**, che ne costituisce una sorta di presupposto, anche quando rimanga inespressa. Essa mette in luce l'insostituibilità di ogni essere umano, la cui vita merita sempre rispetto e attenzione.

È, dunque, in gioco un criterio fondamentale di umanità, anche là dove non sia possibile esplicitarlo completamente in forma condivisa. Si tratta di una realtà da ricercare nel confronto tra diverse concezioni del bene, riconoscendo una giusta attenzione per ognuna di esse. Per una prospettiva che voglia abitare lo spazio della pluralità, si pone di necessità l'esigenza di perseguire

un'universalità tendenziale nell'apertura al **dialogo**, ad un pensiero che sappia stare «tra» gli interlocutori.

10. È in questo contesto che andrà collocato anche il riferimento a quella **dimensione procedurale**, che si concentra sulle condizioni che rendono possibile l'assunzione di decisioni in presenza di posizioni irriducibilmente diverse. Spesso essa appare in primo piano nella riflessione etico-applicativa, ma preferiamo vedervi una modalità ultima per la gestione di quelle differenze di prospettive che non sia possibile superare in tempi compatibili con le esigenze della situazione trattata. La sua importanza, d'altra parte, non sta solo nel rendere possibile la decisione stessa: essa dà anche concretezza, in un contesto plurale, al **principio etico del rispetto**, nella giusta attenzione per le diverse sensibilità e visioni del mondo.

Apprendere l'etica applicata

11. La complessità di quel particolare stile di riflessione orientata alla pratica, che caratterizza l'etica applicata, evidenzia come essa esiga tempi e dinamiche specifiche di **apprendimento**, che interessino tutto l'arco dell'esistenza professionale (e non solo la fase di preparazione ad essa). Sempre e di nuovo, infatti, occorre imparare a comprendere la varietà di linguaggi coinvolti nelle diverse situazioni problematiche, ma anche a cogliere in esse la varietà di istanze eticamente rilevanti. Sono, dunque, necessari appropriati percorsi di **formazione**, che consentano di sperimentare il senso dell'etica applicata, nel riferimento alla concretezza di casi specifici, nell'indicazione delle diverse letture possibili per la loro complessità, come nel richiamo alle grandi categorie della riflessione morale.